

DENARO & POLITICA

UN DECRETO PER TAMPONARE LA SENTENZA DELLA CORTE SUL BALZELLO PER TFR E STIPENDI PUBBLICI

Pa, il no al taglia-stipendi costa 3 mld

Il governo pensa a un dl che recuperi i 50 milioni di rimborsi per il vecchio prelievo sopra 90 mila euro. E per il veto al contributo sulla liquidazione c'è il rischio di un buco molto più grande

DI ANDREA BASSI
E ROBERTO SOMMELLA

Il conto della sentenza della Corte Costituzionale, che ha bocciato le misure tagliastipendi nella pubblica amministrazione e il prelievo dal Tfr potrebbe, essere salatissimo ed arrivare a costare anche 3 miliardi di euro. Anche per questo, secondo quanto risulta a MF-Milano Finanza, il governo è alla ricerca disperata di una soluzione. Che potrebbe essere trovata, secondo indiscrezioni, attraverso un decreto legge apposito o un emendamento alla legge di Stabilità. Se per il caso Tfr la questione contabile è ancora incerta, è invece sicuro che l'esecutivo di Mario Monti dovrà rispettare lo stop della Consulta al contributo di solidarietà sopra i 90 mila euro: un veto che costa 50 milioni e che, secondo i costituzionalisti interpellati da questo giornale, non potrà in alcun modo essere aggirato. Certo, dal punto di vista politico sarà una norma complicata da spiegare agli italiani ma i giudici dell'organo supremo sono stati tassativi: il tagliastipendi è incostituzionale e quindi è difficile che una norma del genere possa essere riproposta. Non solo. Il nodo ora è che ci si trova di fronte a un paradosso giuridico: una norma, del 2010, bocciata e un buco nei conti pubblici ai sensi dell'articolo

Cdp, il Parlamento appoggia le Fondazioni

Il Parlamento si occuperà della conversione delle azioni privilegiate della Cassa depositi e prestiti detenute dalle Fondazioni. La questione delicatissima (la conversione potrebbe costare anche 4 miliardi alle Fondazioni) è stata affrontata martedì durante un summit della Commissione parlamentare di vigilanza con i vertici della Cdp. La richiesta di affrontare il tema è stata avanzata dai senatori Anna Bonfrisco, Paolo Franco, Giovanni Legnini e Valter Zanetta. La conversione in titoli ordinari, su cui potrebbe anche arrivare un emendamento parlamentare pro-Fondazioni (che invece non vogliono sborsare nulla), è una questione non solo di carattere strategico per le possibili implicazioni giuridico-societarie ma investe anche il ruolo dei vigilantes sulla Cdp, Tesoro e Banca d'Italia. Per i senatori, che hanno incontrato anche il presidente Acri, Giuseppe Guzzetti, alla questione tecnica si combina il ruolo dei soci di minoranza e il futuro delle Fondazioni. (riproduzione riservata)

Roberto Sommella



Mario Monti

81 proprio della Costituzione. Alla soluzione del rompicapo, come confermato ieri a questo giornale, stanno lavorando i tecnici del ministro della Funzione Pubblica, Filippo Patroni Griffi, e quelli del ministero dell'Economia. Ma, come detto, il governo starebbe cercando il modo anche di mettere una pezza a un altro effetto collaterale della sentenza della Corte Costituzionale, ossia la bocciatura del prelievo del 2,5% sugli stipendi pubblici per il Tfr. Per ora gli unici calcoli circolati sull'impatto della decisione dei giudici supremi, li ha forniti nei giorni scorsi il leader della Cgil Susanna Camusso. Secondo il sindacato, lo Stato dovrà restituire 3,8 miliardi di euro a circa 3,4 milioni di dipendenti. Inoltre, per Camusso «l'effetto

Renzi alla prova della finanza milanese

«La serata sarà inoltre occasione di un fund raising». Così si conclude l'invito di Algebris Investments per un incontro-buffet che si è tenuto ieri sera con Matteo Renzi. Quindi il fondo inglese capitanato da Davide Serra, che alcuni definiscono il Rottamatore della vecchia finanza, fa politica per il Rottamatore della vecchia politica? Tra coloro che hanno ricevuto con piacere l'invito, l'interrogativo è sorto. D'altronde Algebris e il logo «Adesso!» della campagna del sindaco di Firenze che si candida alle primarie del Pd sfidando il segretario Pier Luigi Bersani compaiono ben in mostra in alto all'invito per il buffet. All'incontro stile Chatham House Ruel politico-cultural-finanziario sarebbero state allegate, alcune slide riconducibili direttamente a Serra in cui si elencano problemi e raccomandazioni per l'Italia. La sintesi delle circa 30 slide è la seguente. Alla domanda «perché il debito sale?», Serra così scrive: per l'evasione fiscale cronica, per il partito degli evasori, per il sistema tributario complesso, per la spesa pubblica troppo alta in confronto al servizio fornito, per gli stipendi statali troppo alti e per le pensioni troppo alte. Non è scritto alla fine Forza Matteo, ma è come se ci fosse...

da www.formiche.net

prende di servizio (creditori verso lo Stato per 34 miliardi), Marcello Fiore, rappresentante dell'Angem (le aziende della ristorazione collettiva), ha duramente criticato la decisione del governo. Fiore ha fatto notare che le Asl sono i debitori più incalliti e che in questo modo si bloccano i pignoramenti in Regioni come il Lazio, al centro degli scandali per la gestione allegra dei fondi pubblici a favore del sistema politico. Durante il convegno, nel quale è stata illustrata una proposta di recepimento della direttiva sui pagamenti predisposta dal Centro Einaudi, le imprese di servizi hanno lamentato «ritardi di pagamento medi pari a 220 giorni». Un dato ben peggiore dei 186 medi stimati per edilizia e fornitura di beni. Lo stock di debito arretrato, hanno spiegato, si aggira ormai attorno ai 90 miliardi, di cui oltre 34 dovuti alle sole imprese di servizi, e sta determinando una crisi irreversibile nel settore, colpito anche dai tagli alla spesa sanitaria, a quella scolastica e dei buoni pasto, e pertanto costretto a ridurre progressivamente l'occupazione.

Oggi intanto sarà il giorno dell'adesione all'appello di MF-Milano Finanza di anticipare al 2013 il Fondo Tagliatasse anche dei due relatori al dl Stabilità, Paolo Baretta (Pd) e Renato Brunetta (Pdl). Ma intanto il tema è tramontato in tutta la Camera. Tanto che il parlamentare Guido Crosetto (Pdl) ha proposto addirittura di inserire nella Costituzione «un limite massimo della tassazione totale complessiva consentita». (riproduzione riservata)

LA NUOVA SFIDA DI MF-MILANO FINANZA E DEI MEDIA DI CLASS EDITORI

Ecco la bozza dell'impegno Tagliatasse

Hanno già aderito: **Giuseppe Mussari** (presidente, Abi), **Francesco Giavazzi** (economista), **Aurelio Regina** (vicepresidente, Confindustria), **Andrea Tomat** (presidente Confindustria Veneto), **Maurizio Stirpe** (presidente, Unindustria Lazio), **Mauro Masi** (ad, Consap), **Francesco Boccia** (capogruppo Pd in commissione Bilancio), **Paolo Romani** (ex ministro Sviluppo, Pdl), **Giuseppe Di Taranto** (ordinario di Storia dell'economia, Luiss Guido Carli), **Ennio La Monica** (direttore generale di Banca Carige), **Filippo Pavan Bernacchi** (presidente, Federauto), **Franco Moschetti** (ad, Amplifon), **Roberto Mazzei** (professore di Finanza Aziendale dell'Università di Sassari), **Gian Primo Quagliano** (presidente, Econometrica), **Claudio Scardovi** (professore di Finanza dell'Università Bocconi di Milano), **Giovanni La Croce** (fondatore Studio La Croce), **Emilio Girino** (studio Ghidini, Girino e Associati), **Gianfranco Negri-Clementi** (fondatore Negri-Clementi Studio Legale Associato), **Stefano Salvadeo** (partner Bernoni Grant

Una legge già in vigore prevede che dal 2014 venga utilizzata la parte permanente delle maggiori entrate derivanti dall'attività di contrasto dell'evasione per ridurre la pressione fiscale. L'entrata a regime di questa norma va anticipata al 2013 con un provvedimento ad hoc, così come avvenuto per la legge sul pareggio di bilancio, e va reso subito più cogente e strutturale l'impegno per i futuri governi a corrispondere a tutti i contribuenti onesti, famiglie e imprese, i frutti ottenuti con il drastico rafforzamento delle misure di verifica tributaria. Tutti i lettori possono aderire alla campagna lasciando i propri dati sul sito www.milanofinanza.it

Hanno aderito oggi: **Giampiero Mazza** (managing director CVC Capital Partners Italy), **Stefania Paolo** (marketing manager, BNY Mellon AM), **Paolo Ainio** (ceo, Bancal spa), **Luciano Serra** (presidente, Euroenergy-Green Solutions), **Stefania Celsi** (ad, BonBoard), **Paolo Bardella** (ad, OroCash), **Roberto Masiero** (presidente, Think)

Thornton, **Antonio Bottillo** (ad, Natixis Global Asset Management, succursale italiana), **Tommaso Federici** (responsabile gestioni patrimoniali, Banca Ifigest), **Giovanni Landi** (senior partner, Anthilia sgr), **Edoardo Chiozzi Millelire** (responsabile Italia, Convictions Asset Management), **Enrico Malverti** (responsabile team di consulenza, Private & Consulting sim), **Riccardo Milan** (responsabile Italia, Capital Strategies Partners), **Massimo Maurelli** (managing partner, Mathema), **Marco**

Palacino (managing director, BNY Mellon), **Stefano Sardelli** (dg, Invest Banca), **Dario Luca Spitale** (ad, Gaa Sim), **Mario Spreafico** (head of investments, Schroeders Private Banking), **Gabriele Vedani** (managing director, Fxcm Italia), **Sergio Iasi** (ad, Silvano Toti Holding), **Paolo Alessandro Bonazzi** (presidente, Service Trade), **Salvatore Calabrese** (cfo, Gentium), **Domenico Menniti** (ad e proprietario, Harmont & Blaine), **Alberto Bartoli** (ad, Sabaf), **Gianluca Beschi** (cfo, Sabaf), **Antonio Cortina** (ad, Compagnia Italia Mobile), **Alessandro Fracassi** (ad, mutuoonline.it), **Enrico Pazzali** (ad, Fiera Milano), **Giovanni Natali** (ad, Ambromobiliare), **Paolo Restelli** (ceo, Adventures), **Renato Giallombardo** (partner studio Gianni Orioni Grippo), **Marco Messori** (amministratore Mymediarelation), **Cosimo Pastore** (amministratore Power Emprise), **Paolo Santagostino** (ceo, Fast-Com).

Parla Siniscalco

I risanamenti centrati sulle tasse sono più recessivi di quelli basati sui tagli



Oggi intanto sarà il giorno dell'adesione all'appello di MF-Milano Finanza di anticipare al 2013 il Fondo Tagliatasse anche dei due relatori al dl Stabilità, Paolo Baretta (Pd) e Renato Brunetta (Pdl). Ma intanto il tema è tramontato in tutta la Camera. Tanto che il parlamentare Guido Crosetto (Pdl) ha proposto addirittura di inserire nella Costituzione «un limite massimo della tassazione totale complessiva consentita». (riproduzione riservata)

Quotazioni, altre news e analisi su www.milanofinanza.it/governo